All'insegna del freddo (e in alcune zone della neve) il primo grande esodo

A Pasquetta riaccesi i riscaldamenti

Gravi incidenti al rientro dal lungo «ponte»

Il sindaco di Torino ha autorizzato la rimessa in funzione delle caldaie - Gite ridotte - Preoccupazioni gravi per il turismo, soprattutto in Campania - Molti i morti sulle strade tra i giovani automobilisti - In un solo incidente stradale hanno perso la vita in cinque a Novara

ROMA — Pasqua e Pasquetta con il freddo. Ha anche nevicato in qualche città; e dove c'è stato il sole, come ad esempio a Roma e nel Lazio, è stato più che altro un solicello tiepido tiepido.

La temperatura assai bassa — due gradi sopra lo zero alle 9 di ieri — quasi invernale, ha indotto molti torinesi, che dispongono di impianti di riscaldamento autonomi, a mettere nuovamente in funzione i termosifoni. Il sindaco Diego Novelli ha dato disposizioni perché da oggi i termosifoni vengano riaccesi negli ospedali, nelle scuole e negli asili. Analoghe decisioni, ma estese a tutte le abitazioni, sono state prese dai sindaci di alcuni centri piemontesi. Al di sopra dei mille metri è ritornata la neve.

Se si fa eccezione per la provincia di Imperia, dove le condizioni atmosferiche sono abbastanza buone — e non è mancato chi si è messo a prendere il sole sulla spiaggia — il lunedì di Pasqua è trascorso sotto la pioggia in tutta la Liguria. Grandine nell'entroterra di Savona e una leggera spruzzata di neve nell'Appennino di Levante, sui contrafforti della Val d'Aveto; imbiancati il Groppo Rosso, il Monte Penna e il Monte Zatta.

Pasqua col sole e Pasquetta con freddo e neve in Valle d'Aosta. I campi di sci di Courmayeur, Cervinia, La Thuile e di altre località della vallata sono risultati ieri deserti, a differenza di quanto era avvenuto domenica quando, agli impianti di risalita, si erano registrate anche lunghe code. Comunque la previsione delle 60 mila presenze è risultata errata per eccesso: secondo i primi calcoli non più di 40 mila persone hanno trascorso qualche giorno di vacanza nella zona.

Dall'Emilia è arrivata l'unica notizia «buona» di questa Pasqua, una storia degna di Zavattini (anche lui emiliano). Una bambina, Sabrina Gherardi, orfana di padre e che vive con la madre la quale lavora ad ore, si è divertita a rispondere ai quiz di un gioco televisivo di una emittente privata. Ha vinto 73 milioni e 800 mila lire. Cesare Zavattini scrisse, molti anni fa, queste strofette per un film: *«E' Pasqua, è Pasqua / noi siamo tutti puri / scriviamo sopra i muri / evviva la bontà... / Stringiamoci, abbracciamoci / noi siam tutti fratelli / soprabiti ed ombrelli / ai poveri doniam...»*.

Non sappiamo se «donati» o comperati, ma gli emiliani, che ieri sono usciti di casa, si sono dovuti munire di parapioggia e cappotti.

Anche in Toscana sono andati all'aria i progetti di scampagnate. Niente pic-nic sull'erba, dunque. Sulle strade il traffico si è mantenuto sui livelli medio-alti, ma non certo tipici dei grandi flussi concomitanti con le festività. Anche sulle autostrade traffico normale. Addirittura, secondo la polizia stradale, il traffico sull'Autosole viene giudicato «scarso».

Pasqua di crisi in Campania. I primi rilevamenti riferiscono di un calo di presenze turistiche di almeno il trenta per cento. La flessione riguarda soprattutto gli stranieri. Fatte poche eccezioni (tra le quali Capri, che ha fatto sempre storia a sé e dove già si registra per luglio e agosto il tutto esaurito) la crisi è generalizzata e colpisce sia gli alberghi più lussuosi sia quelli di seconda e terza categoria. Un esempio valga per tutti: a Sorrento dieci alberghi non hanno ancora riaperto. Ieri, comunque, nonostante la pioggia e il freddo, i vaporetti per le isole sono stati presi d'assalto.

Il movimento turistico in Basilicata ha registrato, per la prima volta negli ultimi cinque anni, in questo periodo un fortissimo calo.

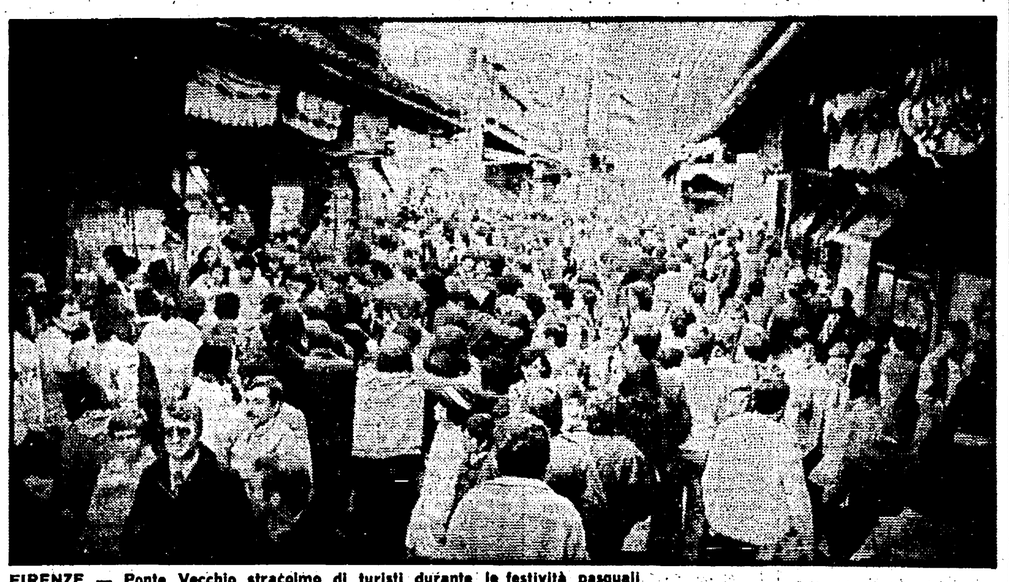
Moltissime le manifestazioni folcloriche legate alla Pasqua in Sicilia. Ne citiamo solo una, quella della «liberazione degli uccelli» nel piazzale antistante l'abbazia benedettina di San Martino delle Scale a 15 chilometri da Palermo. Questa particolare «festa di primavera» ricorda un episodio del 1358, quando il freddo intensissimo della vallata fece strage di passeri. Da allora gli uccelli vengono raccolti e nutriti d'inverno nelle voliere e «liberati» all'indomani di Pasqua, tempo permettendo.

Non sono mancati, anche se il traffico non è stato intenso, gli incidenti stradali, alcuni dei quali mortali. Due giovani — Ida Bernuzzi di 18 anni e Marco Colombetta di 25 — sono morti nello scontro con una «131» sulla quale viaggiavano cinque giovani. L'incidente è avvenuto sulla Statale dei Giovi nell'Oltrepo pavese.

Sulla superstrada Salerno-Avellino, nei pressi di Montoro, una Fiat «128» è stata tamponata violentemente da un autocarro. Uno degli occupanti dell'automobile, Nazzaro Molinaro, di 53 anni, è morto sul colpo.

Cinque morti e alcuni feriti sulla Statale 229 Novara-Borgomanero-Lago d'Orta. L'incidente è avvenuto in località Vaprio d'Agogna, verso le 17.30. Una «128» si è scontrata con un camper; gli occupanti dell'autovettura — tutti giovanissimi — sono morti.

Nei pressi di Enna, una Lancia «Beta» è finita nel fiume Imera. E' morto il conducente, Giuseppe Grimaldi di 44 anni. Ha perso la vita in un altro incidente a Termini Imerese, Salvatore Cillani, bolognese di 27 anni. Vittima di un incidente inconsueto che le è costato la vita è stata Clic Capasso, una cittadina statunitense in vacanza a Capri. Mentre scendeva su un pulmino scoperto da Anacapri a Capri è stata colpita in pieno da un masso staccatosi dal monte: è morta all'istante.



FIRENZE — Ponte Vecchio stracolmo di turisti durante le festività pasquali

Sole e tepore solo fra qualche giorno

Durante la prima quindicina di aprile il tempo in Italia è stato controllato da una vasta area di alta pressione estesa dall'Europa centrale fino al Mediterraneo. Questo anticiclone ha mantenuto lontane dalle nostre regioni le perturbazioni provenienti dall'Atlantico e conseguentemente il tempo si è mantenuto buono su tutte le regioni italiane. Il persistere del bel tempo con cielo in prevalenza sereno, l'azione della insolazione ed infine un convogliamento di aria calda proveniente dai quadranti meridionali, hanno contribuito ad un notevole rialzo della temperatura.

Nel periodo immediatamente precedente la Pasqua la situazione meteorologica si è sostanzialmente modificata: la pressione atmosferica sull'Italia ha subito una graduale diminuzione mentre si è andata formando un'area di alta pressione sull'Europa settentrionale. Questa ultima ha convogliato aria fredda di origine continentale verso il Mediterraneo e verso l'Italia. L'irruzione di aria fredda ha favorito la formazione di sistemi depressionari che dal Mediterraneo convogliavano verso la nostra penisola aria più calda e più umida. In altre parole si sono create le condizioni per il cattivo tempo.

Prima le regioni centro-meridionali, poi quelle settentrionali, sono state interessate da una simile diminuzione della temperatura, da formazioni nuvolose estese e persistenti, da precipitazioni anche a carattere temporalesco e da nevicate sui rilievi alpini ed appenninici al di sopra dei 1500-1800 metri di altitudine. La diminuzione della temperatura è stata maggiormente avvertita in quanto seguiva immediatamente un periodo più caldo del normale.

Allo stato attuale la situazione meteorologica nelle sue grandi linee può considerarsi in fase di transizione ed è caratterizzata, soprattutto, da una marcata instabilità delle masse d'aria in circolazione; di conseguenza il tempo è orientato verso una spiccata variabilità.

Si avranno ancora annuvolamenti che possono intensificarsi e dar luogo a precipitazioni anche di tipo temporalesco e a ulteriori nevicate sui rilievi, ma a tratti si avranno schiarite che potranno essere anche ampie e persistenti. La temperatura, dopo la brusca e sensibile diminuzione subita, necessiterà di qualche giorno prima di riportarsi verso i valori normali della stagione: l'aria fredda ha bisogno di più tempo per riscaldarsi di quanto non ne occorra all'aria calda per raffreddarsi.

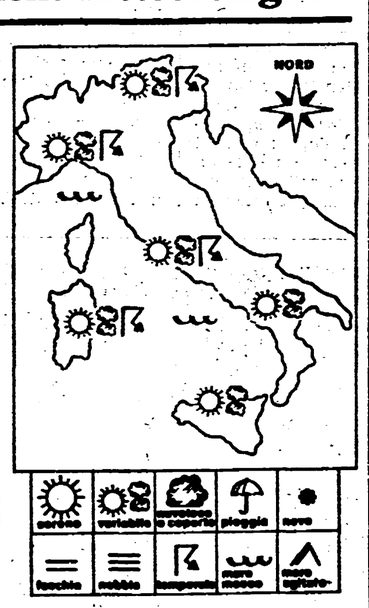
Un'altra ragione che contribuisce a ritardare la ripresa del bel tempo stabile è costituita dalla presenza di un'area di alta pressione localizzata attualmente sull'Europa nord occidentale, localizzazione che non è favorevole al miglioramento delle condizioni atmosferiche sulla nostra penisola.

Sirio

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	5	18
Verona	9	12
Trieste	6	14
Venezia	3	10
Milano	7	2
Torino	1	7
Cuneo	—2	3
Genova	7	12
Bologna	3	15
Firenze	6	17
Pisa	7	16
Ancona	3	16
Perugia	5	12
Pescara	1	18
L'Aquila	3	11
Roma U.	4	18
Roma F.	7	17
Camp.	2	18
Bari	4	17
Napoli	5	18
Potenza	—1	12
S.M. Leuca	7	14
Reggio C.	10	19
Messina	12	18
Palermo	13	15
Catania	6	20
Alghero	4	18
Cagliari	11	18



SITUAZIONE: le masse d'aria in circolazione sulla nostra penisola sono molto instabili mentre la pressione atmosferica tende ad aumentare leggermente. Permangono su tutte le regioni italiane spiccate condizioni di variabilità.

PREVISIONI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali si avranno ancora addensamenti nuvolosi associati a piovaschi e temporali. Ma durante il corso della giornata si avrà una certa tendenza al miglioramento per cui la nuvolosità si alternerà a zone di sereno più o meno ampie. Sulle restanti regioni meridionali tempo pure variabile ma con minore persistenza di nuvolosità e maggiore frequenza di schiarite. Anche su queste regioni tuttavia si possono avere localmente addensamenti nuvolosi associati a qualche piovasco. La temperatura si manterrà ovunque inferiore ai valori normali della stagione e per il momento rimarrà invariata.

SIRIO

Sospetti su un detenuto «nero» processato per una rivolta a Ferrara

Anche il fascista Marco Affatigato doveva essere assassinato in cella?

L'esecuzione, alla maniera di Buzzi ucciso da Tuti e Concutelli nel penitenziario di Novara, avrebbe dovuto essere compiuta a colpi di pistola

Dal nostro corrispondente

FERRARA — Era Marco Affatigato, il neofascista arrestato in Francia dopo la strage di Bologna, oggi recluso a Ferrara, la vittima designata da qualcuno del mondo dell'eversione nera, il personaggio scomodo da togliere di mezzo perché «delatore», col blitz che Giovanni Piero Ferrini, il detenuto di 24 anni di Marradi (Firenze) proveniente dal supercarcere di Trani, effettuò il 26 novembre dell'anno scorso a Ferrara.

E' l'ipotesi inquietante, ricorrente nelle indagini di questi mesi svolte dai magistrati ferraresi. Un'ipotesi che anche se non comprovata da molti fatti e legami precisi, aleggia sul processo in Assise che prossimamente si terrà a Ferrara — dopo il rinvio a giudizio del giudice istruttore dottor Mecca — a carico di Ferrini e di Donato Pagano, l'appuntato degli agenti di custodia in servizio a Trani, accusato in concorso con il detenuto toscano di tentata evasione, tentato omicidio, porto abusivo di arma, sequestro di persona.

Pagano anche egli recluso a Ferrara, sarebbe colui che permise a Ferrini di entrare in possesso di una pistola — una beretta cal. 9 dell'ultimo tipo — con cui il detenuto ferì con quattro colpi a Ferrara, l'agente di custodia Giuseppe Varnaccia di 28, e tenne in ostaggio per più di cinque ore alcune guardie carcerarie. Le indagini, infatti hanno appurato che Ferrini aveva con sé l'arma al momento di partire da Trani.

L'ipotesi che si volesse uccidere Affatigato — resa ancora più verosimile da esempi come il recente e brutale assassinio del neofascista Ermanno Buzzi nel carcere di Novara di cui si sono autoaccusati i «camerati» Tuti e Concutelli — ha avuto anche alcuni riscontri significativi nelle indagini, che riprono una serie di interrogativi.

Ferrini arriva nel carcere di Ferrara nel pomeriggio del 26 novembre scorso (deve subire un processo il giorno dopo a Forlì). Durante alcuni accertamenti nell'ufficio matricola, estrae da un doppio fondo della sua borsa personale la pistola minacciando alcuni agenti. Chiede dov'è il «braccio» maschile. L'agente Varnaccia gli si lancia contro per tentare di disarmarlo, e viene ferito. Poco più tardi, un'altra guardia Ferdinando Lancia, si sente male, e con il Varnaccia viene trasportato all'ospedale.

Intanto Ferrini con la pistola, minacciando altri agenti in ostaggio, avrebbe compiuto un giro nelle celle degli uomini, in una di queste c'è Affatigato, ma Ferrini, per una serie di circostanze fortuite non lo vede. Pressato dalla situazione e dal poco tempo (fuori c'è allarme e un cordone di carabinieri e polizia circonda il carcere) Ferrini desiste dal suo tentativo, cominciando le trattative con magistrati polizia e carabinieri: dopo più di cinque ore, a notte fonda con l'intervento del suo difensore — l'avvocato Cesare Brancaleoni, arrivato da Rimini — Ferrini chiede e ottiene di ritornare a Trani.

Una volta arrivato qui, il detenuto avrebbe inviato un telegramma a Pierluigi Concutelli. Perché? Che significato aveva il messaggio? Non si sa.

Di certo, si sa che Ferrini — uno che non aveva nulla da perdere con decine di anni di carcere da scontare — conosceva bene Concutelli, per essere stato con lui a Trani. Così come conosceva altri personaggi del terrorismo con cui aveva legami.

Franco Stefani

Sparatoria tra zingare: una morta e tre feriti

COSENZA — Due famiglie di nomadi, i Bevilacqua ed i Marotta, si sono affrontate per futili motivi provocando una sparatoria, conclusasi con la morte di una donna e tre feriti. E' morta Geraldina Marotta di 70 anni, mentre sono stati feriti gravemente Rosaria Marotta, 36 anni, Rubina Bevilacqua, 37 anni, e Luigi Bevilacqua, 17 anni. La sparatoria è avvenuta in via Popilia di Cosenza, dinanzi lo stabile dove abita Rubina Bevilacqua. Ad iniziare la sparatoria sarebbe stato Fioravante Marotta, 33 anni. Sembra che la lite abbia avuto inizio venerdì scorso a causa di alcuni bambini venuti a diverbio tra di loro. Sedata in un primo momento, è continuata, poi, nelle giornate di sabato e domenica di Pasqua, e stamattina è sfociata nella sanguinosa sparatoria. La polizia sta conducendo indagini per scoprire gli altri partecipanti alla sparatoria.

Un'inchiesta della magistratura

Un nuovo scandalo SIP: telefoni gratis per «amici»?

Avvisi di reato per il presidente, il direttore e l'amministratore delegato

ROMA — Giorgio Santacroce, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, appena ha letto la denuncia che gli era arrivata sul tavolo deve aver capito che quella decina di cartelline dattiloscritte contenevano una specie di «bomba». E così il magistrato ha aperto subito una nuova inchiesta giudiziaria sulla SIP, ora più che mai nell'occhio del ciclone. La Società italiana per l'esercizio telefonico stavolta, però, non è accusata di falsi in bilancio ma addirittura di sperperi di denaro pubblico per svariate decine di miliardi all'anno, attraverso le «utenze in franchigia» e le «utenze amiche». Cioè, secondo la denuncia presentata dai comitati di coordinamento per la difesa degli utenti SIP e dell'associazione utenti telefonici, presso le centrali telefoniche esisterebbero speciali congegni che per alcune categorie di utenti escluderebbero il conteggio degli scatti delle telefonate urbane e interurbane di cui, una volta consumati, non rimane alcuna traccia.

Il dott. Santacroce non si è limitato ad aprire un'indagine, ma ha voluto vederci subito chiaro. E alla vigilia di Pasqua, agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza hanno perquisito uffici e centrali della SIP sequestrando numerosi documenti. Ne sono immediatamente scaturite una raffica di comunicazioni giudiziarie (con ipotesi di reato che vanno dalla truffa ai danni degli utenti, all'interesse privato in atti d'ufficio) notificate al presidente della SIP, al direttore generale e all'amministratore delegato. Ma un'altra serie di avvisi di reato sono già pronti per altri personaggi che hanno «beneficiato» della generosità SIP.

Ma come è stato possibile instaurare questo meccanismo? Nel documento di denuncia si dice che nella convenzione SIP-Stato è prevista l'esenzione dalle spese di impianto e dal canone di abbonamento per i collegamenti telefonici richiesti dal Ministero Poste e Telefoni per il personale direttivo nonché «per altri dipendenti, che per speciali ragioni, accertate dagli organi centrali dell'Amministrazione, abbiano necessità di disporre del collegamento telefonico». Questa disposizione può anche apparire evidente («anche se difficilmente giustificabile in termini di buona amministrazione», scrivono i denuncianti): poiché alcuni dipendenti delle PP.TT. sono tenuti a rendersi reperibili essi sono costretti, anche contro la propria volontà, ad allacciare il telefono in casa e, per tale ragione, vengono esentati dalle spese fisse (impianto e canone). Ma certo non possono esserlo anche dalle telefonate effettuate per proprio conto.

Insomma, «simili privilegi non trovano giustificazione» in nessuna norma di legge o della convenzione fra SIP e Stato. Resta accertato, comunque, che le telefonate distribuite gratuitamente sarebbero un numero enorme. Basti dire che gli utenti «a sbafo» sarebbero la bellezza di ben 130.000, per un mancato incasso di circa 40 miliardi l'anno.

Questa enorme raffica di telefonate gratuite, peraltro, non viene caricata né sulla stessa SIP né sul bilancio del ministero delle Poste o dello Stato. Le telefonate vengono semplicemente «omesse». E come se non bastasse, scrivono gli estensori della denuncia, viene anche sottratto allo Stato non solo il 4,50 per cento dovuto al ministero stesso per canone di concessione ma anche l'IVA dovuta all'erario sulle telefonate non pagate.

Ma lo scandalo è ancor più grave: secondo la denuncia esisterebbe un'altra categoria particolare di utenze, definite dalla SIP «utenze amiche» le quali addirittura sono esentate totalmente dal pagamento delle telefonate urbane ed interurbane.

Queste utenze, dicono i cinque avvocati che hanno firmato la denuncia, risulterebbero installate a Roma nella centrale «Colombo», sarebbero applicate dalla SIP con il pretesto di dover collaudare nuove centrali. E con questo stratagemma avrebbero completamente il telefono gratis un alto magistrato, consigliere della Corte dei Conti, il capo degli avvocati dello Stato, un ingegnere membro dei vari consigli superiori dello Stato, la moglie di un alto funzionario della presidenza del Consiglio dei ministri e direttore di una rivista portavoce di una notissima corrente dc, un sottosegretario, un segretario generale di un sindacato dei lavoratori telefonici e così via. L'elenco fornito dal documento è lungo, ma c'è da prevedere che le indagini lo amplieranno di molto.

Terremoto avvertito a S. Gimignano

FIRENZE — Nessun danno, anche se gli abitanti e i turisti, che in questi giorni affollano gli alberghi di San Gimignano, sono saltati giù dai letti e qualcuno è anche corso in strada. Una scossa di terremoto è stata avvertita nella storica cittadina toscana domenica mattina alle 6,59. I sismografi hanno accertato un'intensità pari al quarto grado della scala Mercalli. La scossa, di moto sussultorio, non ha provocato danni né alle persone, né tantomeno agli antichi palazzi e alle famose torri.

Napoli: tra mille difficoltà le indagini sull'omicidio

Per adesso soltanto chiacchiere intorno al giallo della morte di Anna Grimaldi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Dodici piccoli indiani» per il delitto Grimaldi, il giallo che sta appassionando la città e del quale, dopo venti giorni di intense indagini, non si riesce a venire a capo.

Come nel famosissimo giallo di Agatha Christie, il colpevole potrebbe essere la persona più insospettabile, quella a cui nessuno pensa o ha pensato fino a questo momento. Il rompicapo, coi suoi dodici giochi ad incastro, viene studiato, nonostante i giorni di festa, dagli inquirenti che cercano di spezzare le statuine per giungere ad una soluzione, nonostante lo scetticismo di qualche funzionario che afferma che il caso verrà «archiviato ed il delitto sarà messo agli atti come opera di uno sconosciuto».

Il primo «indiano» del giallo è l'assassino: l'uomo o la donna che hanno sparato ad Anna Grimaldi, ma senza alcuna premeditazione. Tutto — afferma il capo della mobile Agostino Bevilacqua — fa pensare ad un litigio improvviso, a dei colpi sparati in preda all'ira. Poi c'è il secondo «indiano»: la persona che a Piazza dei Martiri ha messo fretta ad Anna Grimaldi. La donna, che per anni ha parcheggiato l'auto a via del Chiatamone in seconda fila, afferma al portiere del «Mattino» «salgo solo se trovo un posto...» e lo dice con grande fretta, mentre fino a qualche minuto prima vista nella pasticceria aveva perso tempo cercando di scegliere tutto quello che le serviva. Altri quattro piccoli «indiani» (e siamo a sei) sono quattro amici dei figli della Grimaldi, che conoscevano bene la donna.

Uno di loro — è trapelato — non avrebbe potuto dire altro che era bloccato dal traffico, ma la sua posizione non per questo si è fatta meno critica. Il settimo «indiano» è il misterioso uomo che avrebbe ricattato la Grimaldi (ma è vera questa circostanza?) o avrebbe avuto rapporti di affari con lei. Una pista questa che porta fino a Roma. L'ottavo «indiano» è l'uomo con il quale Anna Pariato si intratteneva fino a qualche mese fa nella garconniere di via De Gasperi. Altri quattro piccoli «indiani» (e siamo arrivati a dodici) sono gli amici della donna e le loro donne. Gli inquirenti escludono in modo categorico che uno di loro possa aver compiuto questo delitto perché le loro posizioni — ha affermato e ripetuto il capo della mobile — sono state vagliate oltre ogni dubbio.

Anna Grimaldi

Accanto ai personaggi, le cose: la pistola, una 6,35, che non si riesce a trovare (per due giorni la polizia l'ha cercata nelle fogne della zona di casa Grimaldi), una misteriosa Renault blu (rivelatasi una pista falsa in quanto di proprietà di una abitante di via Petrarca), una Jaguar, l'ippodromo, il lavoro della vittima nella zona di Castellammare.

v. f.

Un figlio di Modigliani è prete in Francia

PARIGI — Un prete di 64 anni, Gerald Thiroux-Villette, parroco di Milly-la-Foret (a una sessantina di chilometri da Parigi) è figlio del pittore livornese Amedeo Modigliani, morto a 36 anni a Parigi, nel 1920. Colui che a Montparnasse era noto come «il Cristo della Toscana» ebbe una breve relazione con Simone Thiroux, originaria di Lilla, venuta a Parigi per studiare. Modigliani non si interessò alla sorte di questa sua compagna e quando nacque il figlio, rifiutò di vederlo.

Aveva già stretto un nuovo legame con Jeanne Hebuterne, che si ucciderà subito dopo la morte del pittore. Dalla donna il pittore ebbe una bambina, Jeanne, che venne poi adottata a Livorno da una sorella di Amedeo. Stabilitasi in Francia nel 1926, Jeanne Modigliani cercò di ritrovare il fratellastro, ma senza riuscirvi.

Il piccolo Gerald, dopo la morte per tubercolosi della madre, fu invece adottato dalla signora Villette nel 1931. All'età di 14 anni seppe di essere figlio di Modigliani, ma non cercò mai di mettersi in contatto con la famiglia del padre.

Coltellate e spari in piazza: un morto

PIAZZA ARMERINA — Un operaio, Giuseppe Greco, di 47 anni, di Valguarnera (Enna), è stato ucciso ieri sera con un colpo di pistola sparatogli da Salvatore Russa, di 45 anni. L'episodio è avvenuto nella centrale Piazza generale Cascino di Piazza Armerina, un paese a 33 chilometri da Enna, durante una lite sorta fra Giuseppe Greco Salvatore, Russa ed il figlio di questi, Filippo di 22 anni.

Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, Filippo Russa, sposato e padre di due bambini, da qualche tempo, aveva intrecciato una relazione sentimentale con la figlia quindicenne di Giuseppe Greco, Maria Concetta.

Appresa la notizia, Giuseppe Greco ieri sera è andato a Piazza Armerina per incontrarsi con i Russa.

La discussione fra i tre è però degenerata e Greco ha accoltellato ad un fianco Filippo Russa. Il padre del giovane ha allora sparato contro Greco un colpo di pistola al petto. Subito dopo è fuggito ma stamattina si è costituito nel commissariato di pubblica sicurezza.